
XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

68.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIZIANA PARENTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione di un membro della Commissione:		Bargone Antonio ..	1821, 1822, 1827, 1828, 1829
Parenti Tiziana, <i>Presidente</i>	1821	Bertoni Raffaele	1828
		Brutti Massimo	1823
Sui lavori della Commissione:		Ramponi Luigi	1826, 1827
Parenti Tiziana, <i>Presidente</i>	1821, 1822 1824, 1828, 1829	Scanu Gian Piero	1827
Arlacchi Giuseppe	1822, 1824	Scopelliti Francesca	1822, 1827, 1828
Ayala Giuseppe	1822, 1823	Serena Antonio	1822
		Tarditi Vittorio	1826

La seduta comincia alle 18,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzione di un membro della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 4 agosto 1995, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Cusumano. Comunico altresì che il senatore Doppio, già componente la Commissione, ha rassegnato le dimissioni dal Senato.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Bargone, che ha chiesto di intervenire sui lavori della Commissione.

ANTONIO BARGONE. Intervengo per esprimere il disagio mio e del gruppo progressista per quanto è accaduto. Abbiamo appreso, già ieri sera da notizie di agenzie e poi stamattina da qualche trafiletto sui giornali, che ci sono state alcune anticipazioni sulla relazione annuale che lei avrebbe illustrato stasera. Naturalmente, ciò ha creato una situazione di gravissimo disagio nei nostri confronti: siamo stati contattati da giornalisti, che ci hanno sollecitato pareri, considerazioni, valutazioni su una relazione che non solo non conoscevamo, ma che addirittura non era stata nemmeno depositata in Commissione antimafia.

La questione è davvero grave: si tratta di una scorrettezza che sono costretto a

sottolineare non per spirito polemico, ma perché oggettiva. Ancora poco fa, venendo in Commissione per partecipare alla seduta, ci siamo trovati nella situazione davvero imbarazzante di dover discutere con giornalisti che sapevano tutto, che conoscevano la relazione nei suoi vari aspetti, essendo costretti a dire che non sapevamo assolutamente nulla di questa relazione e che avremmo appreso delle sue linee, dei suoi contenuti, soltanto in questa seduta.

Una volta sottolineata la scorrettezza e il nostro disagio, propongo che la seduta venga rinviata almeno a domani, perché comunque ci troveremmo di fronte ad una relazione illustrata dal presidente ma che non potremmo leggere nei particolari; quindi, ci troveremmo ancora in una condizione di *handicap* rispetto alla stampa, che alla fine della seduta di nuovo chiederà valutazioni ai commissari. Credo che la Commissione non possa essere messa in queste condizioni. Dobbiamo avere piena conoscenza della relazione e poter esprimere le nostre valutazioni con consapevolezza. Ritengo quindi che, per ripristinare un minimo di correttezza e diciamo anche di possibilità per i commissari di esprimere pienamente le loro valutazioni, sia opportuno rinviare almeno a domani la seduta.

PRESIDENTE. Credo che nella storia di questa Commissione – ritengo di non poter essere contraddetta in questo – vi sia stato, anche giustamente, un obbligo di informazione alla stampa. Non penso assolutamente che la stampa conoscesse il contenuto della relazione, ma piuttosto che avesse la notizia. Credo anche che fosse obbligatorio informare la stampa, e quindi chi è interessato a conoscere le vi-

cende della Commissione, che oggi quest'ultima, indipendentemente dalla figura del presidente, avrebbe discusso una relazione sul suo primo anno di attività. Credo che questa sia un'informazione legittima e anche doverosa. Naturalmente, poi, il giornalista ha interesse a sapere per *flash* anche il contenuto, perché altrimenti dare la notizia in se stessa non significherebbe assolutamente nulla. Quindi, i brevi *flash* sui contenuti della relazione – che poi mi pare ovvio non potesse che trattare questi temi – non costituiscono mancanza di riguardo. Peraltro, ieri in ufficio di presidenza avevamo stabilito, mi pare di comune accordo, che oggi la relazione sarebbe stata illustrata e che avremmo proceduto alla sua discussione la settimana prossima.

Se quel che è successo è stato considerato come una scorrettezza, mi dispiace, ma ho ritenuto che costituisse un obbligo di informazione dire che la Commissione ha svolto una certa attività e che avrebbe discusso una relazione su tale lavoro. L'ho fatto anche – indipendentemente dal contenuto, che può essere pienamente discusso (e comunque mi auguro che ciò avvenga in modo costruttivo e non con polemiche che poi si rivelano sterili) – per attirare l'attenzione della stampa ed indurla ad ascoltare e ad affrontare certe problematiche, cosa che altrimenti non avrebbe potuto fare, perché non messa nelle condizioni di avere le conoscenze elementari per poter procedere, attivandosi per rendere la necessaria informazione.

ANTONIO BARGONE. Lei ha detto che è sempre successo. Devo dire – purtroppo sono un po' la memoria storica di questa Commissione, almeno dal 1987 – che non era mai successo che sui giornali della mattina fossero già anticipati i temi della relazione che sarebbe stata discussa quel giorno. È successo una volta sola con la relazione Vitalone e la Commissione, all'unanimità, anche con il voto del gruppo di appartenenza del senatore Vitalone, decise di rinviare la seduta per le ragioni che ho appena esposto.

PRESIDENTE. Per me non c'è nessun problema a rinviare la seduta.

ANTONIO BARGONE. Che si dia l'annuncio della relazione è un conto, ma l'anticipazione dei temi – tra l'altro alcuni rilevanti; sono costretto a smentirla, presidente, perché i giornalisti erano a conoscenza di alcuni passaggi, che adesso ho verificato, della relazione – è una questione davvero inedita, tranne – ripeto – l'episodio del senatore Vitalone.

PRESIDENTE. Se il problema fondamentale è rinviare la discussione, non ho alcuna difficoltà a farlo.

ANTONIO SERENA. Non intendo alimentare polemiche, ma è un dato di fatto che, a prescindere dall'anticipazione o meno alla stampa di parti sostanziali del testo della relazione, dobbiamo essere posti nella condizione di leggerla.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri, l'ufficio di presidenza aveva deciso diversamente.

ANTONIO SERENA. In base a questa esigenza, chiedo che la seduta venga rinviata non a domani ma alla prossima settimana, sì da consentire a tutti noi un esame approfondito della materia.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Arlacchi ed Ayala. Non so chi si sia iscritto per primo...

FRANCESCA SCOPELLITI. Tra loro non litigano!

GIUSEPPE AYALA. Abituamente non litigo con nessuno: non è mio costume! (*Commenti della senatrice Scopelliti*). Ho un ottimo udito e ho ascoltato testualmente le parole: «Tra di loro non litigano». Io – ripeto – di solito non litigo; se costretto, sono disposto anche a farlo, ma mi capita raramente.

GIUSEPPE ARLACCHI. Lasciagli il gusto della battuta!

GIUSEPPE AYALA. Ma a me lascia il gusto della risposta!

Presidente, non voglio far perdere tempo alla Commissione. Ho ricevuto copia della relazione alle ore 18,13 di oggi, cioè pochi minuti fa. È una relazione corposa e penso non si tratti solo di un problema di « peso » ma anche di contenuti (almeno, mi auguro che sia così). Anch'io sono rimasto molto sorpreso e le posso assicurare (anche se la mia militanza in questa Commissione è assai più breve di quella dell'onorevole Bargone, che ormai si articola su tempi biblici: sommando la mia attività parlamentare a quella di consulente, che risale al 1991, frequento la Commissione da quattro anni) che l'anticipazione alla stampa non concerne la notizia che oggi la relazione sarebbe stata presentata alla Commissione. Non ho avuto modo di controllare alcunché perché – ripeto – ho ricevuto copia della relazione alle 18,13 (l'ho appuntato con precisione). Alcuni giornalisti mi hanno telefonato chiedendomi che cosa pensassi del fatto che, a quanto pare, la relazione contenga forse più di un accenno alla necessità di una riflessione parlamentare sulla vicenda Andreotti.

Può trattarsi di un errore di informazione della stampa: capita anche a quest'ultima di chiedere opinioni su cose che poi si rivelano inesistenti. Ma se – ad esempio – questa relazione dovesse contenere i riferimenti in merito ai quali i giornalisti mi hanno chiesto un'opinione (che non ho naturalmente potuto esprimere: non potevo neanche confermare che questo aspetto fosse trattato), sarebbe evidente che la notizia non è stata data *sic et simpliciter* con riferimento a quello che sarebbe accaduto oggi in Commissione. In realtà, sono state fornite anticipazioni a chi istituzionalmente ha un ruolo importante ma certamente molto diverso – non bisogna mai fare confusione su questo punto – da quello che hanno tutti i componenti della Commissione, qualunque sia la Camera di appartenenza ed ovviamente prescindendo dallo schieramento politico del quale fanno parte.

A me spiace molto che sia avvenuto tutto questo, anche se mi astengo dal qualificarlo con qualunque aggettivo perché potrei sbagliare e dare un contributo a polemiche che francamente non mi pare sia assolutamente il caso di sollevare. Condivido perfettamente il disagio già espresso dall'onorevole Bargone e credo che a questo punto non possiamo procedere – per le ragioni che sono state già illustrate e che non ribadisco – all'esame della relazione. Dovendosi quindi accedere ad un rinvio, concordo pienamente con la proposta del collega Serena: concediamoci qualche ora in più per effettuare un esame della relazione che auspico possa essere molto soddisfacente, in modo che la prossima volta sia consentito a tutti, *cognita causa*, di affrontare un tema che oggi francamente – per tutta una serie di ragioni già esposte – mi pare non sia assolutamente il caso di sottoporre a discussione.

MASSIMO BRUTTI. Desidero anzitutto esporre una riflessione per motivare un disagio personale che si aggiunge a quello espresso dai colleghi che mi hanno preceduto. Credo che dobbiamo pensare al lavoro di una Commissione di inchiesta, qual è l'antimafia, come ad una attività di indagine e di valutazione che ha più interlocutori: da una parte il Parlamento, cui la Commissione antimafia si rivolge, da un'altra il Governo e la pubblica amministrazione, da un'altra ancora l'opinione pubblica.

Esiste quindi un delicato rapporto, che riguarda quello che l'opinione pubblica apprende e lo stesso formarsi di quest'ultima sui temi della mafia e sul lavoro di questa Commissione, cui dobbiamo prestare particolare attenzione e cura.

Ci troviamo oggi in questa condizione: una corposa relazione non solo è stata anticipata ieri in alcune sue considerazioni dagli organi di stampa ma oggi pomeriggio è stata distribuita e domani occuperà un congruo spazio sulle pagine dei giornali. Non sarà espressa invece l'opinione di altri, poiché noi – credo correttamente – ci orientiamo verso un rinvio della discussione dell'ampia relazione per dare modo

a ciascun componente la Commissione di riflettere sul contenuto della stessa.

Domani quindi i giornali parleranno soltanto della relazione, riportandone le valutazioni. Credo che ciò non sia corretto e che i componenti la Commissione avrebbero dovuto essere messi nella condizione di conoscere prima la relazione affinché si potesse discutere — per così dire — in situazione di parità.

In questi pochi minuti ho scorso la relazione che ci è stata consegnata. Naturalmente l'occhio corre alle cose che ci interessano di più ed anzitutto ad uno dei temi centrali del lavoro della nostra Commissione, vale a dire al rapporto tra mafia e politica. Al riguardo, colgo incongruenze e giudizi che non condivido. Mi risulta difficile intervenire adesso, sulla base di una lettura affrettata; certamente, però, considero inesatta la valutazione che si fornisce del ruolo giocato dal senatore Andreotti in questi anni nel rapporto con Cosa nostra. Non è in discussione il suo ruolo di statista: questa è forse la tesi che egli sta già sostenendo in una serie di interviste e che fa sostenere da alcuni suoi amici. Né è in discussione il suo essere parte di un gruppo dirigente che ha governato il paese per tanti anni. È invece in discussione il suo ruolo di capo corrente ed il suo rapporto specifico con Lima ed altri personaggi del sistema di potere siciliano. La sua responsabilità politica è stata già definita e misurata nella precedente Commissione antimafia con riferimento a tale aspetto. Vedo quindi espressa una valutazione inesatta che non potrei mai sottoscrivere.

È singolare, inoltre, che nell'elenco degli uomini politici in vario modo compromessi o coinvolti in processi penali per mafia manchi il riferimento ad un esponente di forza Italia qual è l'onorevole Matacena, mentre per altri si dà conto di tutte le vicende giudiziarie nelle quali sono stati coinvolti senza trarne alcuna conclusione sul piano politico e senza individuare alcun aspetto relativo alla loro funzione di uomini politici. Si parla dell'onorevole Andò: ebbene? Qual è stato il suo ruolo e quale valutazione politica la Com-

missione antimafia pensa di poter dare al riguardo?

Mi sono limitato ad alcuni accenni, quei pochi che si possono fare sulla base della lettura di un numero limitato di pagine della relazione. Quest'ultima richiede una discussione seria, ma già emergono elementi che suscitano perplessità, dubbi, esigenze di approfondimento che promuoveremo con la massima disponibilità e senza preconcetti. Abbiamo però idee chiare che ci provengono da un lavoro già svolto, da analisi che già esistono, da intere biblioteche che sono state scritte su questi temi.

Nel sottolineare il disagio che nasce dal fatto di non poter affrontare oggi una discussione « ad armi pari » e di non poter essere domani partecipi, nello stesso modo in cui lo è il presidente della Commissione, di un processo di graduale formazione dell'opinione pubblica su questi temi, mi associo alla proposta di rinviare la discussione della relazione.

GIUSEPPE ARLACCHI. Ho letto un comunicato ANSA delle 19,05 di ieri sera intitolato « Occorre risposta politica a vicenda Andreotti. Antimafia: da domani si discute ». In questo comunicato viene anticipata tra virgolette una valutazione che è in un certo senso l'opposto di quanto ha appena affermato il senatore Brutti: a proposito del ruolo di Giulio Andreotti, si prefigura una situazione semplicemente enorme, talmente enorme da essere grottesca, e si afferma che il Parlamento dovrà occuparsene.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe citare la relazione, non il comunicato stampa.

GIUSEPPE ARLACCHI. La relazione, a pagina 91, riproduce — questa è la prova della scorrettezza che è stata commessa — le stesse identiche parole del comunicato ANSA. Quindi, non vi sono dubbi circa il fatto che questa relazione è uscita, nei suoi dettagli, dalla fonte presidenza.

Proseguo nella lettura: si afferma che il Parlamento si deve occupare del caso Andreotti e che « l'analisi della vicenda e la

risposta politica avrebbero il merito di capire il contesto politico-economico nel quale si è reso possibile alla mafia di divenire arbitro delle più importanti decisioni dei diversi settori interessanti la vita di tutta la nazione attraverso il rappresentante del vertice dello Stato stesso e *leader* per molti anni indiscusso di quello che era il primo partito italiano». Queste sono le parole contenute a pagina 91 della relazione.

Si prefigura così una valutazione e un'accusa a carico del senatore Andreotti che neanche i suoi più irriducibili avversari hanno mai formulato; si può pensare che Andreotti sia stato colluso, che come capo corrente abbia usato la mafia per ottenere voti (su questo argomento si discuterà nell'ambito del processo, non certamente in Parlamento), ma nessuno che non voglia sconfinare nella fantascienza, nella fantapolitica o nel grottesco ha mai pensato, o anche soltanto ipotizzato, che l'intera vita politica e le scelte fondamentali del paese siano state decise dalla mafia attraverso Andreotti! Quindi, a pagina 91 della relazione vi è semplicemente, a mio avviso, una farneticazione a cui nessuno potrebbe mai spingersi e nessuno si è mai spinto.

Dico questo per sottolineare che non si è trattato di un'anticipazione vaga del fatto che la relazione si sarebbe occupata di mafia e politica, ma è stata comunicata alla stampa una parte fondamentale della relazione, per giunta con i contenuti di cui ho parlato, e ciò prefigura una situazione molto imbarazzante per tutti. Se questo è il modo in cui vengono affrontate tematiche come quella del presunto collegamento del senatore Andreotti con la mafia, immagino come siano state trattate le altre tematiche. Ritengo, quindi, che il caso non sia da archiviare né da inserire nel novero delle semplici scorrettezze, dal momento che si tratta di un fatto grave.

Mi associo, pertanto, alla richiesta di discutere la relazione in un momento successivo, ma invito tutti i componenti della Commissione a tenere conto del modo in cui sono stati formulati i giudizi e costruite le valutazioni.

GIROLAMO TRIPODI. Mi associo alle valutazioni svolte dai colleghi in merito alla situazione in cui ci troviamo: mentre i componenti della Commissione non sono stati posti nella condizione di avere cognizione della relazione, o della bozza di relazione, presentata, l'opinione pubblica è stata invece informata dai giornali a seguito delle dichiarazioni che il presidente ha rilasciato anticipando i contenuti della relazione.

Ritengo pertanto che il disagio sia generale e che nessuno in questo momento possa in alcun modo giustificare un simile comportamento, certamente grave, che compromette in anticipo qualsiasi conclusione della nostra discussione o comunque il dibattito che dovrà svolgersi.

È vero che nella riunione di ieri l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi aveva fissato per oggi la discussione della relazione annuale, ma ritenevamo che saremmo stati portati a conoscenza dell'impostazione data alla relazione. Quest'ultima ci è stata invece consegnata da pochissimo tempo, per cui abbiamo potuto prenderne visione soltanto in minima parte; al di là del fatto che non si va nella direzione giusta, non siamo nella condizione di esprimere oggi un giudizio complessivo, anche se possiamo anticipare che alcuni contenuti non possono essere assolutamente condivisi; al riguardo, i colleghi hanno già sottolineato qualche aspetto.

Condivido, pertanto, l'opinione secondo cui in tale situazione non è possibile iniziare questa sera la discussione della relazione con l'illustrazione del presidente. Infatti, le circostanze che hanno determinato la stessa situazione e il disagio che si è manifestato richiedono indubbiamente un rinvio del dibattito: alla luce dei fatti e del modo in cui si sono svolti, è indubbiamente necessario avviare la discussione in un momento di maggiore tranquillità e serenità.

Mi associo, pertanto, alla proposta di rinvio, affinché tutti i colleghi abbiano la possibilità di leggere la relazione; nello stesso tempo, ritengo vada stigmatizzata l'anticipazione del contenuto della stessa

relazione, dal momento che il presidente non avrebbe potuto farlo, come ha fatto ieri, il giorno prima dell'inizio della discussione. Credo quindi - lo ripeto - che non sussistano le condizioni per poter discutere questa sera la relazione annuale.

VITTORIO TARDITI. Se posso comprendere - o cercare di farlo - ed in parte condividere un certo presunto disagio che ad alcuni colleghi deriva dall'aver appreso in anticipo e dalla stampa alcuni contenuti o tematiche della relazione, devo dire peraltro che la decisione di anticipare quei contenuti non intacca, a mio avviso, la sostanza della relazione, della quale per la verità in questo momento stiamo entrando nel merito, visto che qualche intervento è stato riferito ad alcune sue parti.

È evidente, quindi, che, procedendo in questa direzione, entriamo in un ambito di discussione che mi pare non rientrasse tra le decisioni assunte dall'ufficio di presidenza nella riunione di ieri. In quella sede si era convenuto che il presidente avrebbe illustrato la relazione, dopo di che avremmo avuto tutto il tempo per esaminarla, approfondirla e discuterne le varie tematiche. Mi sembra invece riduttivo limitarsi a trattare soltanto alcuni punti della relazione, ossia quelli che hanno impressionato in maniera più immediata per l'importanza e la gravità dei contenuti.

Non credo che si debba - chiedo scusa per il termine che uso - bacchettare il presidente come se si trattasse di un professore che il giorno prima del compito in classe ha dato la soluzione ad alcuni e non ad altri. Ritengo che le anticipazioni, per quanto forse un po' troppo precise, siano state soltanto anticipazioni di tematiche; in realtà, oggi, domani e in un momento ancora successivo, la Commissione avrebbe avuto tutto il tempo per discuterne e decidere con calma e serenità.

Comunque, personalmente e in qualità di rappresentante del gruppo di forza Italia, non ho alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta di rinvio, considerato che la relazione è ampia e corposa, anche se insisto sul fatto che un'ora di anticipazione delle tematiche contenute nella relazione sa-

rebbe stata per noi costruttiva al fine di affrontare la lettura del documento avendo chiari almeno alcuni concetti, e soprattutto sugli indirizzi da inserirvi.

LUIGI RAMPONI. A mio avviso, debbono essere considerati due aspetti: il primo relativo alle informazioni fornite alla stampa, l'altro attinente all'opportunità di procedere all'illustrazione e alla discussione della relazione annuale. Quanto al primo profilo, concordo sull'opportunità di informare gli operatori della stampa ma non su quella di fornire dati ed elementi di conoscenza riconducibili ad aspetti particolari della relazione. È evidente, infatti, che quanto maggiore è il riferimento a particolari più o meno chiari, tanto più si alimentano le polemiche che, purtroppo, hanno caratterizzato l'attività di questa Commissione, in maniera a mio avviso anche eccessiva.

Per quanto concerne l'opportunità di procedere nella seduta odierna alla discussione della relazione, ricordo che si tratta di una decisione assunta nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, che si è pronunciato nel senso non di avviarne l'esame ma di limitarsi all'illustrazione da parte del presidente, così come del resto abbiamo proceduto ogni qualvolta siano state presentate relazioni, sia pure prive del carattere di onnicomprensività che contraddistingue il documento in esame. Abbiamo sempre proceduto nel senso di prevedere in un primo momento l'illustrazione da parte del relatore, si da consentire un approfondimento da parte di tutti i commissari prima di entrare nel merito della discussione. In questo spirito, nella riunione dell'ufficio di presidenza di ieri abbiamo deciso che la seduta odierna fosse dedicata all'illustrazione della relazione da parte della presidente. D'altra parte, anche nell'ipotesi in cui quest'ultima non avesse informato la stampa su alcuni particolari della relazione - come credo abbia fatto - nel momento in cui si fosse proceduto, così come era stato stabilito, all'illustrazione della stessa, è evidente che il presidente avrebbe fatto alcuni accenni a determinati argomenti

dei quali gli operatori della stampa avrebbero preso atto.

ANTONIO BARGONE. Come noi! Alla pari!

LUIGI RAMPONI. Certo, alla pari con noi, sì che, al termine della seduta, ci sarebbero sicuramente state rivolte domande, così come è accaduto in occasioni precedenti.

Concludendo, non credo sia stato opportuno informare la stampa di taluni particolari e, pertanto, condivido il disappunto espresso dai colleghi che mi hanno preceduto. Ritengo, tuttavia, che l'illustrazione della relazione da parte del presidente sia riconducibile alla decisione assunta dall'ufficio di presidenza nella giornata di ieri. Se comunque il desiderio preminente si esprime nel senso di manifestare l'esigenza di disporre del tempo necessario per esaminare la relazione prima ancora di giungere al momento dell'illustrazione da parte della presidente (anche se, di solito, abbiamo seguito una prassi diversa), a tale desiderio mi allineo disciplinatamente.

GIAN PIERO SCANU. Intervengo unicamente per cercare di essere conseguente con una volontà che mi pare sia emersa in tutti gli interventi succedutisi, avendo cura di sottolineare, pur riconoscendo la bonomia espressa dal collega Tarditi, che non mi pare che la stigmatizzazione che con assoluta onestà intellettuale e – mi creda, presidente – con assoluta serenità è stata finora manifestata riguardo ad una procedura assolutamente insolita e non corretta, al di là delle intenzioni, comporti la possibilità di parlare di «bacchettate». Non mi pare che alcuno abbia voluto «bacchettare» la presidente, né, tanto meno, intendo farlo io. Credo tuttavia che questo passaggio debba essere assunto da parte di tutti come elemento di riflessione per i rapporti futuri, in maniera tale che, indipendentemente da quella che può essere la fedeltà della memoria storica, il referente primario – per lei, signor presi-

dente, e per tutti noi – rimanga la Commissione della quale facciamo parte.

Credo sarebbe sconveniente, anche in considerazione del fatto che alcuni colleghi, in assoluta libertà, hanno ritenuto di dover riferire in ordine a qualche parte della sua relazione, iniziarne la discussione o procedere alla sua illustrazione. Anche questa è una di quelle occasioni in cui è opportuno non nascondersi dietro un dito: mi pare che il clima suggerisca di prendere atto che oggi abbiamo ricevuto la relazione, che cercheremo di leggere e, addirittura, di studiare. È di conseguenza opportuno che la relativa discussione si svolga la prossima settimana, evitando un rinvio di uno o due giorni, che non soddisferebbe nella sostanza le esigenze manifestate.

Per tali ragioni, le chiedo anch'io, a nome del gruppo del PPI, di soprassedere all'illustrazione della relazione, pregandola per l'avvenire di evitare di incorrere, forse involontariamente – almeno così mi auguro –, in atteggiamenti che non si confanno ad un'articolazione del Parlamento che voglia essere improntata – così come sono convinto sia anche nelle sue intenzioni – al massimo rispetto di chi ne fa parte.

FRANCESCA SCOPELLITI. La mia titubanza nel prendere la parola ha una sua logica. Per la prima volta, intervengo con qualche difficoltà, dettata da una situazione anomala caratterizzata da atteggiamenti politici che non sono – così come non sono stati mai – né sereni, né pacati, né obiettivi. Se la sinistra, se l'altra parte, mi avesse e ci avesse abituati ad una discussione pacata e serena, probabilmente anche il mio giudizio si esprimerebbe con una valutazione altrettanto pacata e serena. In realtà, mi hanno inculcato la politica del sospetto, per cui qualsiasi loro atteggiamento diventa ai miei occhi strumentale e strumentalizzante.

D'altra parte, non riesco a capire che cosa si intenda chiedere. Ogni qualvolta mi accada di non riuscire a capire le azioni e le reazioni, è mia abitudine analizzare il problema (*Commenti*). Guardate che an-

ch'io ho un buon udito, come il collega Ayala... L'ufficio di presidenza, nella riunione di ieri, aveva stabilito che la seduta odierna fosse dedicata alla illustrazione della relazione annuale. Considerato che ieri il testo della relazione non è stato distribuito ai commissari, era inevitabile che si procedesse alla sua illustrazione senza avere la preventiva possibilità di leggerlo. Non si può quindi sostenere oggi che una relazione tanto ponderosa si sarebbe potuta leggere in due ore!

ANTONIO BARGONE. Infatti, non l'ha detto nessuno!

FRANCESCA SCOPELLITI. Probabilmente non è stato giusto fornire notizie alla stampa ed emettere un comunicato, ma credo che anche questo faccia parte di un sistema, quello di fare politica attraverso i giornali. Si tratta di un sistema che non appartiene soltanto al presidente di questa Commissione ma che è stato avviato da chi in quest'ultima vanta di sedere da tanti anni. Anzi, l'esperienza insegna loro anche come avvicinarsi alla stampa. E se l'onorevole Bargone dice che si è sentito vittima non sapendo come replicare a ciò che la stampa suggeriva, mi dispiace, ma è vittima di un sistema inaugurato e costantemente praticato da lui per primo (*Commenti*). Credo, invece, che a questo punto la vera vittima di questa situazione – non voglio fare difese d'ufficio, perché mi ritengo davvero *super partes* – è ancora una volta la presidente, la quale domani leggerà titoli di giornali che diranno che ancora una volta la Commissione antimafia si scaglia contro il suo presidente.

Se i colleghi si sentono vittime di una mancata informazione, o della mancanza di possibilità di replicare alla stampa, credo, con un minimo di buon senso, che l'illustrazione del presidente sarebbe molto più veloce della lettura della relazione: potrebbe servire a preparare i colleghi che vogliono farlo a replicare alla stampa con argomentazioni più *ad hoc* (*Commenti del senatore Bertoni*).

L'altra cosa che non riesco a capire è il desiderio di rinviare la discussione della relazione non a domani, perché altrimenti non si ha il tempo di leggerla, ma di una settimana (*Commenti del senatore Brutti*). Si desidera discutere la relazione dopo averla letta. Allora, sempre per quella cultura del sospetto che ormai, quando siedo in questa Commissione, si impossessa di me, qual è la logica vera? Si vuole leggere la relazione per poter predisporre subito una questione pregiudiziale, evitare di discutere il documento e troncargli per l'ennesima volta qualsiasi iniziativa della presidenza della Commissione.

RAFFAELE BERTONI. Non possiamo farlo, si tratta di un adempimento di legge!

FRANCESCA SCOPELLITI. Allora, è vero che abbiamo ricevuto copia della relazione un'ora fa, ma è anche vero che abbiamo perso un'ora che sarebbe stata fondamentale per ascoltare (non so se sarebbe stata sufficiente per l'illustrazione del presidente, ma comunque si sarebbe trattato di un tempo impiegato meglio). A questo punto, diciamo francamente cosa si vuol fare: non vi sono problemi circa il rinvio, però non appelliamoci a pretesti che non funzionano più, perché ormai le carte dell'opposizione – che oggi non è più tale – si sono scoperte.

PRESIDENTE. Vi ringrazio delle vostre osservazioni. Ringrazio la senatrice Scopelliti, ma non mi sento e non sono vittima: sono scelte, ed anche questa è stata una scelta, nel senso di avere impegnato non solo me stessa ma anche i collaboratori, che ringrazio, anche se non tutti sono presenti in questo momento, per aver profuso un grande impegno, anche nel corso della pausa estiva, affinché il termine di scadenza del primo anno di attività della Commissione, previsto per il 13 settembre, fosse rispettato. Ritengo che questo sforzo – che è un obbligo, non certamente un merito – sia arrivato in dirittura d'arrivo con grande impegno e con grande serietà, non solo da parte mia: si può discutere del

merito, ma non certamente della buona fede (per questo, ringrazio la senatrice Scopelliti, ma non mi sento assolutamente vittima). Non sono assolutamente contraria ad un rinvio; prego soltanto l'ufficio di presidenza di valutare meglio, d'ora in poi, le proposte avanzate affinché, ove ritenga che non è in grado di assumere determinate decisioni, le rinvi anziché assumere decisioni che impegnano enormemente e che poi non sono soddisfatte.

ANTONIO BARGONE. Non c'entra niente l'ufficio di presidenza!

PRESIDENTE. La discussione della relazione è rinviata ad una seduta da tenersi nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle 19,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,15.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-MAF-68
Lire 500